Anno 1. — N. 50

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

... ogni ... Per tre volte ... —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N° 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 24 Novembre 1876

LE AUTONOMIE LOCALI

V'è a scommettere mille contro cento che uno dei punti del discorso della corona che attrarrà meglio l'attenzione del paese è quello in cui con franca e chiara parola si dice della necessità di riforme negli ordinamenti amministrativi.

« Importa — ha detto Vittorio Emanuele — sgravare il governo dalle ingerenze soverchie, obbligando *provincie e comuni ad una operosa autonomia.* » Queste parole, oltre a rispondere ad una necessità vera, danno anche una legittima soddisfazione al volere sempre e fermamente manifestato dal partito progressista, il quale nell'assoluta dipendenza dei poteri locali dal centro, vedeva una debolezza, nella soverchia ingerenza governativa un pericolo, per le nostre istituzioni.

Le *dottrine economiche alle quali i conservatori*, segnatamente negli ultimi tempi, avevano fatta piena adesione, erano quelle che del governo vorrebbero fare una specie di Dio *datore d'ogni bene.* Il governo doveva pensare a tutto, veder tutto, regolar tutto, ed alle iniziative locali era lasciato solo quel tanto di valore e di *espansione, che poteva sembrar* utile e buono al *regolatore* supremo.

Ora i progressisti hanno sempre respinte e valorosamente combattute queste teorie eviratrici, ed oggi finalmente stanno per rovesciare gli edifici che i conservatori hanno industriosamente eretti su quelle basi.

I progressisti non hanno *mai* voluto riconoscere il *Dio datore d'ogni bene* degli economisti conservatori. Lo *stato onnipotente,* onnisciente ed onniveggente, può essere una deplorabile necessità in tempi e fra genti barbare, ma tra noi, oltre ad essere un mostruoso anacronismo, è un'inutilità perchè le forze individuali e locali atte ad operare vi sono, ed un assurdo perchè l'onnipotenza dello Stato se può essere *realmente fonte di molti* beni, è libera anche, appunto perchè onnipotente, d'esser ministra d'ogni male.

I progressisti vogliono la libertà largamente, per quanto lo concedono le condizioni nostre, ma in ogni modo sinceramente applicata. Essi vogliono il libero esercizio, la libera espansione delle *forze individuali,* perchè credono con Rousseau *che il togliere la libertà alla volontà dell'uomo è togliere la moralità alle sue azioni;* e con Humboldt che *ciascun individuo deve valer molto affinchè l'energia di tutti accresca la potenza dello Stato.*

Noi sappiamo benissimo che i bravi conservatori chiamano tutti questi principi anarchici, come dicono anarchici quelli nel nome dei quali abbiamo sempre domandate le autonomie locali che *oggi* siamo prossimi ad ottenere.

Essi ci accusano di voler ridurre lo Stato all'impotenza e forse anche eliminarlo del tutto. Ma i *progressisti* lasceranno dire e procederanno sulla loro via, che è quella dell'ordine più che non lo fosse quella dei moderati, perchè è la via tracciata dalla legge fatale del progresso. L'ente morale che chiamiamo Stato, *ed i progressisti lo sanno egregiamente,* non è una istituzione che si possa *abolire per decreto* reale, o dittatorio, o popolare. *Lo Stato, come il comune, non sono l'opera artificiale del legislatore,* scrive l'insigne economista Eoetvös, *ma il prodotto lento e successivo delle relazioni sociali* — e noi progressisti crediamo alla *verità di questa* sentenza, ed alla indistruttibilità dello Stato.

Ma ciò che crediamo dello Stato, crediamo anche dei *comuni,* delle *provincie,* delle *regioni,* di tutti quegli enti che sono, come esso, *il prodotto lento e successivo delle relazioni sociali,* e non li crediamo per nulla distruttibili, nè limitabile la loro azione a vantaggio dello Stato.

Ecco perchè noi abbiamo *applaudite* francamente le promesse contenute nel discorso reale sulle autonomie locali, e perchè applaudiremo anche più vivamente alla loro attuazione.

LE ELEZIONI IN ITALIA

I giornali conservatori, poverini! non sappiamo bene se per darsi l'aria d'aver trovata una consolazione purchessia o per divertire i lettori, vanno da qualche giorno accordando il posto d'onore ad una corrispondenza, tradotta la prima volta, dalla *National Zeitung,* nelle colonne di quel libello famoso che si chiama la *Gazzetta d'Italia.*

Dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei: dimmi donde vieni e ti dirò ciò che vali. Quella corrispondenza è datata da Firenze, comparve nella *Gazzetta d'Italia,* è in perfetta armonia di idee e di forme con quel periodico, e noi non dubitiamo un'istante che in origine sia venuta da qualcuno dei suoi collaboratori. Per conseguenza quello *scritto, in cui si parla delle Elezioni in Italia* con tutta quell'astiosità di chi in quelle elezioni ha toccata una solenne sconfitta, non ha nemmeno l'autorità di roba estera, che i conservatori vorrebbero attribuirle.

Ma, estera o nostrana, son giuste, vere, le cose dette in quella corrispondenza? E' giusto e vero che nelle passate elezioni si sia fatta questione di *persone e non di principi? E' giusto e vero il* dire che l'Italia è tornata ai tempi dei Lanfranchi *e dei Gherardesca, tempi in cui non si combatteva* che per la influenza che l'uno o l'altro dei partiti esercitava sul paese? Ed allora, perchè Milano ha respinto Visconti-Venosta, Agnone ha atterrato Bonghi, Atessa ha rifiutato Spaventa? Ma dunque Visconti-Venosta, Bonghi, Spaventa non rappresentavano dei principi, non rappresentavano un sistema *di governo? non sono stati combattuti e reietti per* questo?

E' davvero un bell'onore che il corrispondente fiorentino della *National Zeitung* fa ai capi del suo partito. Noi almeno, combattendoli, abbiamo attribuito loro un valore reale, li abbiamo creduti pericolosi, dannosi persino, ma per il corrispondente essi non sono più che individui e come individui furono combattuti. Buon pro faccia a lui ed ai *giornali ingenui che si fan forti delle sue sentenze.*

Un'altra accusa che vorrebbe parer grave è quella che il nostro partito abbia tendenze soverchie verso la Francia e le idee francesi, mentre, al contrario, il partito conservatore, con Bonghi, Messedaglia, Luzzatti, e Sella, tenderebbe invece verso la Germania e le scuole germaniche. Noi non pensiamo *nemmeno a rilevare e combattere quest'* accusa. Abbiamo buono in mano per poter credere che il partito nostro voglia, d'ora innanzi specialmente, essere sopratutto, anche nel campo della scienza e delle sue applicazioni, fedele alla storia ed alle tradizioni Italiane, le sole convenienti agli istinti ed ai bisogni nostri; e questo ci basta. La stentata e rovinosa *riproduzione di sistemi amministrativi* e legislativi francesi nel nostro paese, è gloria tutta *moderata, venutaci dal Piemonte quando vi dominava* il moderatismo, e non è giusto accusarne oggi i progressisti che ne hanno anzi combattuto accanitamente l'introduzione.

Dire che Pisanelli, Spaventa, Bonghi, Villari, onorano l'Italia per l'altezza *dell'ingegno e la* vastità della dottrina, è cosa per lo meno oziosa, *mentre il dire che furono combattuti ed atterrati* appunto perchè superiori, è contrario al vero, è anzi decisamente falso.

Quegli uomini furono atterrati perchè rappresentanti d'un sistema che il paese unanime ha condannato, e non v'era niente di più logico, nè modo più esplicito di pronunciare questa condanna, che *l'escluderli dal parlamento,* in cui per sedici anni avevano colle loro idee governato da sovrani.

Noi non sappiamo, e forse dubitiamo che l'Italia possa concedersi il lusso di far a meno di uomini esperti come i migliori tra i caduti; ma quello che sappiamo, e che è evidente, si è che l'Italia vuole assolutamente permettersi il lusso di far a meno del sistema che rappresentano, e che esso ha *dolorosamente* sperimentato.

In quanto alla nuova maggioranza, noi che pur le siamo favorevoli, e che speriamo molto da essa, siamo tanto onesti da aspettare a giudicarla dai fatti. Se non avessimo dovuto rispondere ad una *Gazzetta d'Italia,* e, di riflesso, ad organini suoi, vorremmo invitare gli avversari a fare altrettanto. Ma con la *Gazzetta d'Italia ed organini suoi* sarebbe tempo perduto, e dunque... ciancino a loro potere.

CORRIERE NAZIONALE

PARLAMENTO NAZIONALE

(dalla *Gazzetta d'Italia*)

SENATO DEL REGNO

Tornata del 22 novembre 1876

(Presidenza del presidente Tecchio)

La seduta è aperta colle solite formalità.

(I banchi della presidenza e quello dei ministri sono parati a lutto per la morte di S. A. R. la Duchessa d'Aosta).

Il Presidente *invita* i Segretari ed i Questori ultimamente eletti a prendere il loro posto. Pronuncia quindi un assai lungo discorso nel quale protesta *della sua devozione al Re e promette di* essere imparziale nel guidare le discussioni.

Gli onorevoli Lacaita e Messedaglia prestano *giuramento.*

Si legge l'atto di morte di S. A. la Duchessa d'Aosta.

Il Presidente prende la parola per pronunziare l'elogio funebre dell'augusta defunta; annunzia che il *giorno* 5 del *prossimo* mese avranno luogo le solenni esequie a Torino, ed annunzia essere stata nominata una commissione del Senato per assistere ad esse, nelle *persone degli onorevoli Durando,* Cerutti, Piedimonte, Chiesi; e che in caso della assenza di alcuno di questi sono stati pure nominati a *supplire* gli onorevoli Maggiorani e Caccia.

Si leggono i decreti di nomina dei nuovi Senatori.

Si procede all'appello nominale per l'elezione della *commissione incaricata della verificazione* dei nuovi senatori.

Si fa ancora un altro appello per la nomina delle commissioni per la contabilità interna, per la biblioteca del Senato, per la sorveglianza del debito pubblico e per la cassa militare.

Il presidente invita i senatori a nominare una commissione incaricata di stendere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Conforti. Lo faccia pure la presidenza.

Il Senato approva all'unanimità, e la seduta è levata alle ore 4 30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del dì 22 novembre

(Presidente l'on. Correnti, vice-presidente anziano della passata legislatura).

La seduta è aperta alle ore 2,20 pomeridiane.

Vari deputati prestano giuramento. Si procede quindi alla votazione di ballottaggio per la nomina del quarto *vice-presidente,* e per la elezione degli otto segretari e dei due questori.

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI

21

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

XII.

Suonarono le undici, e nessuno pensava a coricarsi. *Kirila Petrovitch* disse finalmente con voce corrucciata all'*ispravnik:*

— Ebbene! che cosa te ne fai lì impalato. Non *puoi mica restar qui fino a giorno. La mia casa* non è già un albergo. Non è colla tua bravura che si riescirà a prendere Doubrovski, s'egli è veramente Doubrovski quello che tu dici. Vattene — e impara a fare le cose un po' meglio in avvenire. Andatevene pure anche voialtri — aggiunse egli rivolgendosi alla turba dei suoi parassiti — fate attaccare i vostri cavalli. Io me ne vado a dormire.

Con questa grazia squisita Troekouroff congedò i suoi convitati.

XIII.

Venne l'inverno, e passò senza che accadesse alcun notevole avvenimento. Ma, al principiar della *primavera, molti cambiamenti succedettero nell'interno* di Kirila Petrovitch.

A trenta verste dal suo dominio, era situata la ricca proprietà *del* principe Vereitzki. *Il principe* aveva vissuto lungamente all'estero, lasciando all'amministrazione dei suoi beni un vecchio maggiore in ritiro. Non esisteva alcuna relazione tra Pakrovski e Arbatoff. Verso la fine di maggio, il principe ritornato dall'estero; venne nelle sue terre ch'egli non aveva visto in vita sua. Abituato, com'era a una vita dissipata, non potè sopportare la *solitudine, e, due giorni dopo il suo arrivo,* andò da Troekouroff, che un tempo aveva riconosciuto.

Il principe Vereitzki era presso la cinquantina, *ma mostrava di più. Gli eccessi di ogni specie* avevano rovinata la sua salute, e impresso sui suoi tratti le loro traccie indelebili. Malgrado ciò il suo esteriore era aggradevole e distinto, e l'abitudine della buona società lo aveva reso sopratutto amabile colle donne. Egli pativa una continua sete di distrazioni, perchè era continuamente annoiato.

Kirila Petrovitch fu soddisfattissimo di ricevere la visita del principe, nella quale vide un segno di rispetto da parte di un uomo che conosceva il mondo.

Secondo la sua abitudine gli fece passare in rassegna tutto il suo stabilimento, cominciando dal canile. Ma il principe si sentiva soffocare in quell'atmosfera canina, e si affrettò ad uscirne tenendo *sotto il naso il fazzoletto profumato. E nemmeno* il giardino, che dovette visitare dopo il canile, coi suoi tigli recisi, la sua meschina vasca d'acqua, i suoi viali *abbandonati, gli piacque. Del resto* quella cosa ch'è convenuto di chiamare la natura non gli sorrideva gran fatto, ciò che non gl'impedì di lodar tutto con entusiasmo. Un domestico venne ad annunciare ch'era in tavola.

Il principe un po' zoppicante per la stanchezza, si pentiva già di aversi pensato di far quella visita. Ma, nel salone, Maria venne incontro all'ospite, che *rimase colpito dalla sua beltà.* Troekouroff *pregò* il nuovo vicino a prendere posto presso sua figlia. Animato della presenza di Maria, il principe divenne ciarliero, e cattivò *la sua attenzione con dei* racconti interessanti di ciò che aveva veduto nel corso dei suoi viaggi.

Dopo il pranzo Kirila Petrovitch propose una cavalcata. Ma il principe si scusò mostrando i suoi stivali di velluto, e scherzando sulla sua gotta e mostrò di *preferire una corsa in vettura, per* non separarsi — diss'egli — dalla sua vezzosa vicina. La sua proposta fu accettata, e i due vecchiardi partirono colla giovinetta. La conversazione non languì un momento. Maria ascoltava le parole lusinghiere e delicate di un uomo del *gran mondo* con un piacere nuovo per essa, quando, improvvisamente, Vereitzki, volgendosi verso Troekouroff, gli chiese che cosa fossero quegli avanzi di un edificio incendiato. Kirila Petrovitch divenne cupo. I ricordi che quelle rovine gli suscitavano riuscivangli *tutt'altro che piacevoli.* Nondimeno rispose che quel luogo gli apparteneva dopo di aver appartenuto a Doubrovski.

— A Doubrovski! — ripetè il principe — a quel celebre brigante!

— A *suo padre* — rispose Troekouroff — Ma suo padre era anch'esso una specie di brigante.

— E che cosa è accaduto del nostro Rinaldo — riprese il principe — Lo hanno ripreso? È egli ancora in vita?

— È vivo e libero. A proposito, principe, è vero ch'egli è stato a casa tua, ad Arbatoff?

L'on. Pissavini, uno dei segretari della passata legislatura, fa l'appello.

Si procede all'estrazione a sorte della commissione di scrutinio, e quindi alle 3 e 25 si sospende la seduta per aspettare il resultato dello scrutinio medesimo.

Alle ore 4 55 si apre la seduta, e si proclama il resultato del ballottaggio. I votanti sono stati in numero di 308. L'onorevole Maurogonato ha avuto 173 voti, l'onorevole Nelli 56. Schede bianche 80. L'onorevole Maurogonato è proclamato quarto vice-presidente.

Nella votazione pei segretari i votanti sono in numero di 309, e rimangono eletti solamente gli onorevoli Pissavini con 237 voti, Del Giudice con 233, Quartieri con 209.

Per i rimanenti cinque segretari domani sarà fatto il ballottaggio sui nomi degli onorevoli Mussi, Cocconi, Solidati, Morpurgo, Caranchini, Carpegna, Tenca, Sforza-Cesarini, e Farini.

Anche nella votazione per la nomina dei due questori, sono stati 309 i votanti, e sono rimasti eletti gli onorevoli Di Blasio e Mancron, il primo con voti 200 ed il secondo con 169.

Proclamati i resultati delle votazioni la seduta è sciolta alle ore 5 e 10.

L'on. **Filopanti** manda al *Diritto* la lettera seguente:

21 novembre 1876.

Preg. sig. Direttore del *Diritto*.

Desideroso di dare al pubblico, per mezzo dei giornali, la breve spiegazione che non ho potuto dare direttamente alla Camera dei deputati, la prego di voler pubblicare quanto segue.

La Monarchia costituzionale è da diciotto anni in qua, come probabilmente lo sarà per molto tempo ancora, il miglior Governo possibile pel nostro paese. È una fortuna provvidenziale per l'Italia che essa abbia trovato, per fondare la sua unità, un'illustre dinastia come la Casa di Savoia, ed un Re leale e prode, quale si è Vittorio Emanuele.

Come cittadino e come deputato ubbidirò fedelmente alle attuali leggi: ma intendo esplicitamente riservato il diritto della nazione di provvedere ai suoi futuri destini con una Costituente, se mai questa divenisse un necessario mezzo di salute.

FILOPANTI.

CORRIERE ESTERO

L'*Ellenôr* annuncia che la **flotta inglese** che incrocia nella Manica ricevette l'ordine di partire per Malta. Se non si tratta di uno scambio colla flotta del Mediterraneo, la notizia è gravissima.

Il *Pesti Naplo* riceve da fonte degna di fede la comunicazione che partì testè da Londra in **India** l'ordine di mobilizzare un corpo di **50,000 uomini**.

Il *Pester Lloyd* ha da Vienna che la Russia torna a metter in prima linea la proposta di occupazione delle provincie slave soggette alla Turchia.

Il *Temps* dice sembrar inevitabile la guerra fra Russia e Turchia.

A Vienna si ritiene che il principio della guerra avrà luogo il primo dicembre, stile greco (13 dicembre).

La Porta, scrive il *Nord*, ha acconsentito a farsi rappresentare alla conferenza. Questa notizia è assai soddisfacente; essa prova che il governo turco non rifiuta, *in massima*, l'idea di accordarsi colle potenze circa i mezzi di restituire alla pace in un modo efficace e durevole le sue provincie. Ma è egli permesso di sperare che l'adesione della Porta sarà costante nella pratica come nella teoria? La Turchia sottoscriverà a mezzi riconosciuti necessari, indispensabili?

Il *Nord* non s'illude a questo proposito, e aggiunge che la nuova stessa della prossima promulgazione di una legge sulla creazione del Parlamento ottomano dimostra come la Porta creda di poter dare soddisfazione all'Europa con la messa in iscena di riforme puramente apparenti.

«Noi crederemmo di fare ingiuria a nostri lettori, dimostrando loro il carattere poco serio delle istituzioni parlamentari progettate a Costantinopoli. Padrona, del resto, la Porta di darsi il lusso di due Camere, delle quali l'una nata dal singolare sistema elettorale che si conosce, avrà il diritto di votar certe leggi; l'altra composta di impiegati governativi, quello di modificarlo a suo talento, e magari di sopprimerle del tutto.»

CORRIERE DELLA PROVINCIA

L'altro ieri abbiamo annunciato che a **Cornino** di Forgaria avvenne nel 15 corr. una rissa fra due fratelli, uno dei quali riportava tre ferite alla testa. Oggi sappiamo che il ferito dovette soccombere in causa di una lesione che appunto era giudicata grave.

Ecco dunque coll'altro misfatto di **Cordenons**, avvenuto il giorno prima, un figlicidio ed un fratricidio! Brutto sintomo di spinta demoralizzazione!

Nel 18 corr. a **Rubignacco** una vecchia, certa Cedermas Marianna da Tarcetta, veniva investita da un carro e travolta sotto le ruote, riportando diverse contusioni ed una ferita all'orecchio destro, guaribili entro 15 giorni.

Il carro era tirato da un focoso cavallo guidato da un contadino inesperto ed avvinazzato.

F. G. di **Braulins** fu derubato di diversi oggetti pel valore di L. 63.90, T. G. di **Paularo** di un portamonete contenente L. 63.50 in viglietti di banca ad opera di B. G. B. di Socchieve che fu arrestato, e C. E. di **Prata** da ladri ignoti di dieci galline del valore di L. 15.—

Fu dichiarato in contravvenzione il prestinaio G. G. B. di **Faedis** perchè vendeva vino al minuto senza la prescritta licenza.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Corte d'Assise. Nei giorni 14 e 15 novembre si discusse la causa di Tobia Mauro di Udine ex Segretario del Comune di Morsano al Tagliamento, accusato di 5 reati di falso in atto pubblico per avere nell'esercizio delle sue funzioni di Segretario Comunale falsificato i mandati N.° 83, 138 bis, 157, 194 dello esercizio 1875 e N.° 3 dell'esercizio 1876 procurandosi, con tal mezzo L. 1737.

L'imputato confessò pienamente il suo fallo e si limitò a domandare clemenza a' suoi giudici — destando col suo contegno durante l'udienza profonda commiserazione.

I testimoni assunti, quasi tutti addetti all'Amministrazione del Comune, non fecero che riprodurre la confessione, fatta anche in loro presenza, del Mauro, ed avrebbero, se possibile, voluta la assoluzione, stabilendo come unica spinta al reato la di lui triste situazione economica per le terribili condizioni di famiglia, escludendo affatto la tendenza e l'abitudine al vizio e bagordi, di cui l'avevano accusato con estrema leggerezza le informazioni dei RR. Carabinieri.

Ed a proposito di queste informazioni, torna acconcio aprire una parentesi per osservare, che il tempo di vederle comparire eguali in ogni processo, dovrebbe esser finito; essendo vergognoso ed inconcepibile di mettere la vita e la libertà dei cittadini in mano ad uomini che mancano dei mezzi e dei criterj per adempiere ad un'incarico tanto delicato, e portati dal loro stesso istituto ed istinto a fare di ogni imputato innocente o colpevole, un gran birbante.

Ciò va detto non tanto pei giurati, che generalmente scevri da prevenzioni e non legati ad un sistema o ricordi di procedura, sanno apprezzare le informazioni per quanto valgono; ma per altre aule dove non si sa reagire contro le presunzioni create da una divisa qualunque, e contro insinuazioni raccolte negli ultimi meati sociali, e spacciate poscia come oro di zecchino.

In seguito alle risultanze dell'udienza, il P. M. domandò verdetto di colpabilità nei sensi dell'atto d'accusa, non senza esprimere un pensiero di compassione a favore del Mauro.

«L'angelo della giustizia (così si espresse) pur nella necessità di colpire, non può nascondere la lagrima che è costretto a versare in tanto dolore.»

Il difensore Avv. D'Agostini pregò i Giurati a voler raccogliere la lagrima «dell'angelo della giustizia» e farne tesoro nel momento in cui sarebbero per dare il voto sulle circostanze attenuanti, ma prima di tutto li avvertì come sarebbe per chiedere al Presidente la posizione delle questioni sui fatti, se i mandati fossero atti pubblici, se il Segretario Comunale fosse un pubblico funzionario, se il falso fosse stato commesso dal Mauro nell'esercizio delle sue funzioni, se il fallo del Mauro dovesse ritenersi continuato ossia un solo estrinsecato con atti diversi, ovvero tanti quanti i fatti imputati, e diede le ragioni per le quali avrebbero dovuto emettere verdetto negativo sulle tre prime tesi, ed affermare in reato continuato per l'ultima.

Un verdetto in questi sensi (disse egli) nel mentre sarà l'espressione esatta della verità, mitigherà o meglio ridurrà al suo giusto valore la responsabilità del Mauro.

Il cav. Sighele nella sua energica replica, si oppose a che le questioni fossero poste, dimostrando come le tesi formulate dalla difesa fossero di competenza della Corte, non dei Giurati, e proponibili dopo il verdetto; disse di assentire che tutto al più venisse posta quella diretta a stabilire se il falso fosse stato commesso dal Mauro nell'esercizio delle sue funzioni.

Dopo la replica del difensore che sostenne la competenza della giuria, e dopo una breve discussione sulle formule dei quesiti, la Corte rispose con un rifiuto alle richieste della difesa, e non volle porre che le questioni risultanti dall'atto di accusa, consentendo solamente di separare la domanda, *se il Mauro fosse stato nell'esercizio delle sue funzioni di Segretario Comunale.*

La deliberazione della Corte segnò la grave sanzione pronunciata dappoi a carico del Mauro, poichè i Giurati non poterono a meno di rispondere affermativamente sui fatti, come vennero loro formulati, e si rese pressochè oziosa la discussione di diritto tra P. M. e difesa dopo il verdetto. Mauro non fu in caso di assistere alla lettura della lunga Sentenza perchè i due giorni di dibattimento lo avevano affranto. Al pubblico però la condanna a 10 anni di reclusione parve troppo severa, ed accolse con un mormorio di disapprovazione le ultime parole del Presidente.

Il pubblico nel suo istintivo buon senso giudicò che sui fatti su cui si appoggia una causa, dovrebbero pronunciarli i soli giurati, e che volerli sottrarre ad essi perchè involventi una tesi di diritto, non vuol dir altro che togliere all'imputato i suoi giudici naturali, e ridurre in minimi termini le garanzie concesse in nome della libertà coll'istituzione della giuria.

La Patria del Friuli. Sull'angolo di quello stupendo edificio che è la Loggia municipale della nostra città, abbiamo veduto esposto il modello d'una figura che rappresenta la Patria del Friuli, la quale dovrebbe venir collocata nella nicchia a tabernacolo, a destra del piano superiore di quell'edificio. È opera di un giovane artista Friulano, il Flaibani, e se è vero che sta là esposta perchè il pubblico, proprio come s'usava ai bei tempi delle repubbliche Italiane, dia il suo verdetto, in quel caso, il *Nuovo Friuli*, pubblico anch'esso, non può dare che un verdetto il più favorevole. A voler fare i schizzinosi vi sarebbe forse a che dire sul partito delle pieghe un tantino pesanti dal lato destro in specialità, ma la mossa viva ed indovinata, e la figura bella ed espressiva la fan degna in tutto di rappresentare la vecchia Patria del Friuli, e magari anche quel Friuli rinnovato che dà tanto sui nervi a certi nostri buoni conoscenti.

Il verdetto del pubblico, a quanto ne udimmo, ed a quanto ci si dice, è pure interamente favorevole al bellissimo lavoro del bravo nostro compatriotta.

Concerto Krezma. Ieri a sera il valentissimo Francesco Krezma, giovanissimo e già tanto celebre concertista di violino, s'è presentato al pubblico udinese nel Teatro Sociale, e noi siamo molto soddisfatti nell'affermare che il nostro pubblico ha saputo, con quel tatto e quell'intelligenza che l'han sempre distinto, apprezzarlo ed applaudirlo. Applauditissimo nello stupendo e difficile concerto di Vieuxtemps, il Krezma lo fu anche più nella bella fantasia di Wienawski sul Faust. Noi non sapremmo dire quali dei due pezzi sia stato più magistralmente eseguito dal simpatico concertista. Quello che è certo, si è che, in Francesco Krezma, non è solo da ammirarsi, come in tanti, la potenza dell'arcata o l'esattezza, o l'attitudine a superare difficoltà meccaniche straordinarie. Ciò che noi ammiriamo piuttosto in lui è quella rimarchevole intuizione, che gli fa afferrare le più vaghe differenze fra stile e stile, e che vi rivela nel giovane concertista l'anima e l'intelligenza d'un vero musicista chiamato forse ad altissimi destini. Questa attitudine particolare del Krezma a farsi interprete di modi diversi d'idear e sentire, noi l'avevamo osservata altra volta, e ieri a sera ci siamo confermati nel nostro giudizio notando come egli sapesse interpretare mirabilmente le maniere diverse di Vieuxtemps e di Wienawski non confondendole come farebbe un volgare concertista in una riproduzione materiale qualunque. — Questa sera il giovane concertista si presenta nuovamente sulla stessa scena, e noi contiamo di applaudirlo nuovamente, insieme alla gentile signorina Anna Krezma sua sorella, ieri sera festeggiatissima, ed alla signora Luigia Ormoni, applaudita anch'essa quale artista di canto.

Speriamo che il pubblico Udinese che non usa lasciarsi sfuggir l'occasione di far onore ai veri artisti, vorrà accorrere numeroso anche più che non lo fosse ieri a sera.

Bollettino statistico. Dal bollettino statistico del Comune di Udine relativo al mese di settembre, apprendiamo che dal Giudice conciliatore furono trattate 278 cause, delle quali 130 finirono in conciliazione, 15 per recessi delle domande, 19 per diserzioni delle domande e 32 con sentenza. Furono constatate 16 contravvenzioni ai regolamenti municipali che si definirono con componimento.

Misure del sistema decimale. Ricordiamo agli esercenti che il ministro di agricoltura e commercio ha diretto una nuova circolare a tutti i Prefetti del Regno, raccomandando loro una esatta ed attiva sorveglianza, perchè nelle rivendite di liquidi sia unicamente fatto uso di misure del sistema decimale, debitamente bollate dall'Ufficio di verificazione di pesi e misure.

È stato perduto nel pomeriggio del 22 corr. un braccialetto d'oro tempestato di granatine legate in argento. L'onesto trovatore, che lo portasse all'Ufficio di P. S., riceverà un conveniente regalo.

Passaggio di ministri. Nella notte del 23 passarono per questa Stazione ferroviaria due ministri dell'impero russo diretti alla volta di Roma.

Contravvenzione. Gli agenti di P. S. constatarono la contravvenzione a C. A. di qui perchè affittava camere ammobigliate senza avere il prescritto permesso.

Funerali. Mentre scriviamo passa dinanzi a noi il corteo funebre del compianto **Dott. Gaetano Antonini.** Seguono il carro funebre quasi tutti i medici della città, il Comm. Fasciotti, Prefetto della provincia, il Sindaco Co. di Prampero, le rappresentanze dell'Ospitale civico, della Società operaia, del Casino udinese, del Tribunale, moltissimi Avvocati, farmacisti, ed una lunghissima fila dei amici dell'estinto. Una folla d'ogni classe di cittadini assiste al passaggio del corteo. Lo spazio ed il tempo non ci permettono di entrare in altri dettagli: soltanto possiamo dire di aver letto sul volto di tutti la commozione ed il dolore, per tanta perdita.

Sintomo di pace... o di neutralità. Il ministro della guerra ha ordinato il congedamento degli uomini della classe 1850 di cavalleria e 1853 di tutte le armi, i quali, a tenore di vigenti regolamenti, rimasero sotto le armi alla partenza in congedo del contingente perchè analfabetti.

CORRIERE DEGLI AFFARI

23 novembre.

Sete. Il mercato serico di ieri a Milano fu scarsissimo di affari, essendo rimaste tuttora inerti le contrattazioni, perchè privi affatto di ricerche. Anche a Lione affari pochissimi e prezzi deboli. A Marsiglia il mercato si mantiene a prezzi deboli ed in ribasso.

Cereali. A Treviso poco granoturco nuovo fu portato in vendita nella piazza di dettaglio e valse da L. 17.50 a 19 il quintale quello di qualità nostrano, da 19.50 a 20.50 il giallone o pignolo. A Vercelli i due ultimi mercati presentarono attivissime le contrattazioni del riso coll'au-

---

— Sì, l'anno passato. Mi pare che mi abbia incendiato o rubato qualche cosa. Non è vero, Maria Kirilovna, che sarebbe assai interessante di fare la conoscenza di un eroe così romanzesco?

— Interessante un corno! — esclamò Troekouroff. Ma ella lo conosce. Egli le ha insegnato la musica durante tre settimane. Grazie a Dio egli non s'è preso niente per le sue lezioni.

E qui Kirila Petrovitch raccontò per filo e per segno la storia del falso precettore francese. Maria era sulle spine. Vereitzki dopo aver ascoltato con profonda attenzione, trovò ben strano ciò che sentiva, e cangiò immediatamente conversazione. Di ritorno a casa egli diede subito gli ordini per la partenza, e malgrado le istanze del suo ospite non volle fermarsi a passar la notte a Pakrovski. Ma avanti di partire, pregò Kirila Petrovitch di venire a fargli una visita con sua figlia, e il fiero generale glielo promise; poichè, prendendo in considerazione la dignità di principe che aveva Vereitzki, i suoi due miseri feuducci, e le sue tremille anime, lo teneva fino a un certo punto come suo eguale.

XIV.

Due giorni dopo la visita del principe Vereitzki, Troekouroff andò a rendergliela con sua figlia. Avvicinandosi ad Arbatoff, non potè trattenersi dall'ammirare la casa signorile, costrutta secondo il gusto dei castelli inglesi. Una vasta prateria d'un bel verde smeraldo si stendeva avanti la facciata, e alcune vacche svizzere vi pascolavano facendo risuonare le campanelle appese al collo. Un parco immenso circondava la casa da ogni lato.

Il principe venne a ricevere sulla scalea i suoi visitatori; offrì la mano alla giovine signorina, e la condusse nell'interno del magnifico castello. Il principe fece avvicinare i suoi ospiti a una finestra, e uno splendido panorama si offrì ai loro sguardi. Il Volga maestoso passava presso la casa; dei pesanti battelli carichi di mercanzie ne discendevano il corso a vele spiegate, mentre altre minori imbarcazioni scivolavano rapide fra essi. Ridenti colline e vaste campagne si spiegavano sull'altra riva, e frequenti villaggi ornati delle loro bianche chiese, animavano il paesaggio.

Il principe fece loro in seguito gli onori di una vasta galleria di quadri ch'egli aveva raccolto nei suoi viaggi. Egli spiegò a Maria ciò che rappresentavano, e il loro merito, senza nasconderne i difetti; e le narrò la storia dei maestri che li avevano dipinti. Egli non ne parlava col linguaggio tecnico di un intelligente; ma con sentimento, con immaginazione, e mischiandovi una certa negligenza di buon gusto. Maria l'ascoltava con un senso di piacere ingenuo e curioso. Andarono a mettersi a tavola. Kirila Petrovitch che non s'era molto divertito nella visita della galleria, rese piena giustizia ai vini dell'anfitrione, e ai talenti del suo cuoco. Maria, del canto suo, si sorprendeva di non provare alcuna soggezione in presenza di un uomo che vedeva per la seconda volta. Dopo pranzo il principe condusse i suoi ospiti nel giardino, ove presero il caffè in una specie di tempio greco sulla sponda di un vasto lago tutto sparso di verdi isolette. Una dolce musica si fe' sentire improvvisamente, e una ricca gondola a sei remi venne a formarsi sotto la marmorea gradinata del tempietto. Tosto fecero una passeggiata sul lago intorno alle isole — alcune delle quali visitarono, trovando, in una qualche statua di marmo, in un'altra una grotta solitaria, nel centro di una terza un elevato monumento con una epigrafe misteriosa, la cui vista eccitò nello spirito di Maria una curiosità infantile, che le mezze parole del principe, cortesi ma oscure, non valsero a soddisfare interamente.

Il tempo scorreva insensibilmente, quando, sopraggiunta appena la sera, e col pretesto dell'aria fattasi rigida, il principe ricondusse i suoi ospiti al castello.

Il *samovar* bolliva già sulla tavola. Il principe pregò Maria a fare da castellana nel suo maniero da scapolo. Ella versò il thè sempre ascoltando il cicaleccio dell'amabile parlatore. Improvvisamente si sentì un colpo di fucile, e un razzo rischiarò il cielo. Il principe presentò a Maria un prezioso sciallo, e la condusse con suo padre presso la finestra. Davanti il castello, nell'oscurità, un fuoco d'artificio a mille colori s'accese all'istante. Maria si divertiva come una bimba a quell'inatteso spettacolo. Il principe sorrideva del suo entusiasmo, e Kirila Petrovitch era incantato, poichè egli considerava tutte le cortesie e le amabilità del principe come altrettante prove di deferenza a riguardo suo.

(continua)

mento, nel complesso, da L. 1.25 a 1.50 sui mercantili, andanti e le qualità basse di bortono, mentre le altre qualità aumentarono soltanto di una lira. Eguale aumento fecero il frumento e la meliga. Sul resto nessuna variazione. A Torino nessuna oscillazione sui prezzi dell'ottava scorsa: i grani e le maioriche trovano facile collocamento. Di grani esteri si hanno poche vendite, essendo tutti i consumatori ben provvisti. La meliga è poco offerta con lieve tendenza all'aumento: negli altri generi affari limitati e prezzi stazionari. Il mercato del 20 a Marsiglia fu ancora più fermo, ed i prezzi in aumento con numerosi affari.

Caffè. A Genova in calma, affari nulli e prezzi in tendenza debole. A Marsiglia sacchi 500 Ceylan nativo scelto assortito fecero fr. 96, — 400 circa Porto Cabello a fr. 99 i 50 chilog.

Zuccheri. Sostenutissimi a Genova con pochi affari perchè senza merce disponibile. Nei raffinati aumenti progressivi. Raffineria nazionale a L. 140 vagone completo.

Petrolio. A Marsiglia sempre fermo, si quota in entrepot, depurato in barile da fr. 84 a 85. A Trieste importanti furono le contrattazioni nella caduta settimana a prezzi di continuo aumento: 5000 barili pronto senza sconto fecero fior. 27 a 28.50 il quintale; 1000 casse pronte id. 30 a 32, 3500 id. viaggiante id. 27.50 a 28.25.

Ad Anversa nuovamente attivo il raffinato, di America, ed i prezzi si sono ancora più o meno fortemente rassodati. Venduti 26,500 barili. Il nafta si è qualche poco rassodato, ma è tuttora poco richiesto e si pagarono fr. 37 1|2 a 38 per punto, ed attualmente si domandano 38 1|2: il futuro vale fr. 30 il quint.

Cotoni. Il mercato del 18 a Liverpool si aprì con piccole domande e continuò poi in calma ed a prezzi in ribasso di 1|16 per il cotone americano, il brasiliano ed i Surata. I cotoni futuri cominciarono anch'essi calmi ed a prezzi irregolari di modo che in breve comparvero dei venditori a prezzi in ribasso di 1|16 da quelli di venerdì sera. Le vendite ammontarono a 5000 balle, di cui 1000 per speculazione ed esportazione.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 28 novembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	22.20	a L.	22.90
Granoturco	»	»	14.95	»	15.65
Granoturco	»	»	—	»	—
Segala	»	»	12.15	»	12.85
Lupini	»	»	8.—	»	8.30
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
» di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	7.35
Castagne	»	»	9.40	»	9.50

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 22 novembre.

(nostra corrispondenza)

Come già vi scrissi, la maggioranza dei deputati è un poco indispettita pel soverchio predominio che il ministro dell'interno intende esercitare sulle nomine dei componenti il seggio di presidenza. E tanto più sembra indispettita in quanto che conosce che Depretis, Coppino e Zanardelli vedono di mal occhio l'ingerenza del loro collega. Ben si comprende come il tempo e le relazioni in questo primissimo tempo mancassero per poter opporre ed imporre altri nomi, cosicchè le liste del Nicotera intorno al presidente ed ai vicepresidenti trionfarono completamente. La reazione è però incominciata, e riuscì a tamburo battente a far modificare tre fra i segretari proposti.

La reazione continuerà poi più efficace se le riunioni che si annunciano saranno serie, numerose, operose. Alle 8 di questa sera si raduna la deputazione lombarda convocata da Molinari; alle 9 pur di questa sera si riuniranno i veneti dietro invito dell'Arrigossi. Nè crediate che si vogliano formare delle chiesuole o dei partiti regionali che sarebbero tanto più deboli quanto maggiormente frazionati. No: lo scopo è d'incominciare, di muoversi, di conoscersi davvicino, di formare dei nuclei destinati a fondersi con altri nuclei; omogenei lo spero e credo che veneti, lombardi, gran parte dei piemontesi, qualche napoletano, e metà circa dei deputati siciliani, finiranno ad andare fra loro d'accordo.

Questo processo di assimilazione è divenuto anzi l'unico possibile, dopochè gli astuti suggerimenti del Nicotera combinati con una smania di politica dimostrazione trassero la Camera nell'errore di scegliere Crispi a suo presidente. Per tal modo si è neutralizzato il capitano naturale e riconosciuto del partito; le schiere son rimaste senza duce. Ora chi sarà l'uomo che guiderà la maggioranza nelle lotte parlamentari? chi manterrà la coesione, od almeno la disciplina? Io nol so. Ad alcuno manca il colore accentuato, ad altro manca il colore sbiadito; ad altro manca sufficiente autorità, cui l'energia sufficiente. Cairoli, Correnti, La Porta, sono i nomi che a seconda dei diversi umori si sentono sussurrare. Or dunque se manca l'uomo che possa per il momento aggruppare intorno a sè la grande maggioranza parlamentare, bisogna ricorrere ad altrettanti capi subalterni e temporanei, e questi piccoli gruppi colle mutue concessioni, coll'abnegazione e colla disciplina, dando e ricevendo, faranno quel nuovo partito italiano che vuole le riforme, le vuole subito, le vuole ottime; quel partito che, combattendo le esorbitanze della destra, non si sente null'affatto disposto a seguire la volontà assoluta del ministro Nicotera.

Ho potuto rilevare che quantunque l'esposizione finanziaria non sia fatta, quantunque i bilanci non siano stati distribuiti, quantunque le incertezze della guerra esercitino una perniciosissima influenza, tuttavia si potrà annunziare al paese che dopo aver provveduto a tutti i servizi, dopo aver supplito all'aumento di soldo in favore degl'impiegati, ci sarà tuttavia un civanzo di due milioni novecento novanta mila lire circa. Veramente questi sinistri non sono quei brutti diavoli che si dipingevano.

Ancora non vidi che i deputati friulani Orsetti, Dell'Angelo, Pontoni e Simoni abbiano fatto atto di presenza alla Camera; voglio sperare che la loro assenza sia di breve durata.

TELEGRAMMI STEFANI

Brusselles, 21. — Il *Nord* dice che le impressioni che ricevorà Salisbury a Parigi, Berlino e Vienna, avranno un buon risultato che comincierà colle decisioni delle Potenze continentali di stabilire in Oriente uno stato di cose normale e coll'accordo leale che esiste fra le Potenze. Parlando della recente lettera di Grey ad Hartington sulle crisi orientali, il *Nord* dice che ogni ragionamento ed apprezzamento termina finalmente col riconoscere la necessità dell'occupazione straniera.

Ragusa, 22. — Il vapore da guerra turco *Muzzafer*, ancoratosi a Gravosa, ricevette l'ordine di lasciare il porto.

Vienna, 22. — L'Austria proibì l'esportazione dei cavalli.

Bukarest, 22. — Il Senato presuto a Principe l'indirizzo accettando la neutralità. Il Principe rispose nello stesso senso. La Camera accordò il credito di quat tro milioni per completare l'armamento.

Pietroburgo 22. — Lo Czar diceva, in questi ultimi giorni, ricevendo parecchie notabilità, che vuole ancora sperare nel mantenimento della pace, ma tiene impegnato il suo onore e quello della Russia per la realizzazione dell'autonomia domandata.

Il senatore serbo Marinovic, inviato qui dal principe Milano come uomo di fiducia, avrebbe la missione di migliorare le relazioni tra Belgrado e Pietroburgo e da far dipendere la continuazione della guerra da parte della Serbia dalle decisioni della Russia se la conferenza non producesse la pace.

Genova, 23. Il Duca di Galliera è gravemente ammalato. Gli venne amministrato il Viatico.

Roma, 23. — *Senato* — Il Presidente proclama l'esito delle votazioni per la nomina delle varie commissioni. Procedesi alle votazioni di ballottaggio pel compimento delle commissioni stesse. Brioschi annunzia una interpellanza circa gli istituti tecnici. D'accordo col Ministro di agricoltura la determinata interpellanza seguirà quando avverrà la discussione relativa al bilancio. Majorana presenta i progetti relativi alla inchiesta agraria ed al divieto dell'importazione dei viticci. Sopra proposta di Pantaleoni il progetto sopra l'inchiesta agraria si rinvia alla stessa commissione che lo esaminò nella passata sessione. Si proclama l'esito dei ballottaggi pel compimento delle commissioni. Per la ventura seduta i Senatori si convocheranno a domicilio.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa che una corvetta turca, malgrado ripetute intimazioni dell'Autorità, non vuole lasciare il porto di Gravosa con diversi pretesti. Le Autorità marittime austriache ricevettero l'ordine di permettere alle navi da guerra turche che entrino nel porto soltanto nel caso di approdo forzato. Lo sbarco degli approvigionamenti e degli equipaggiamenti, l'imbarco degli ammalati e dei feriti sono permessi alle navi turche non armate sotto il controllo delle Autorità Austriache.

Versailles, 23. — *Camera* — Il ministro dell'interno per sciogliere la questione della partecipazione delle truppe ai funerali civili, propone un progetto secondo il quale gli onori funebri continueranno ad essere resi ai militari legionari morti in attività di servizio, anche nel caso di funerali civili, ma non saranno resi agli altri membri della legione d'onore. Fu dichiarata l'urgenza, e domani gli uffici esamineranno il progetto. Credesi che la crisi così sarà scongiurata.

Newyork, 23. — Il Comitato di controllo nella Carolina del sud per verificare i voti dell'elezione presidenziale diede ieri i certificati agli elettori di Hayes e ai candidati repubblicani degli uffici dello Stato, malgrado l'ordine della Corte Suprema della Carolina. Il Comitato aggiornò quindi le sedute. Quindi questo fatto produsse agitazione. Wade pubblicò un indirizzo dichiarando che gli atti del Comitato non hanno nessun valore legale, consiglia la popolazione a restare tranquilla e ad attendere la decisione della Corte Suprema.

Hassi da Messico in data 22 novembre: Iglesias, proclamato presidente, formò il Governo a Guanaxato. Le truppe marciarono contro di lui.

Calcutta, 23. — Proveniente da Genova è arrivato il vapore *Roma* della Società Rubattino.

Genova, 23. — Il Duca di Galliera è morto alle ore 8.1|2.

Parigi, 23. — Il *Messager de Paris* dice che Salisbury è incaricato di insistere presso l'imperatore Guglielmo che la Francia, essendo neutrale e disinteressata in Oriente, sia incaricata di intervenire in Turchia fino alla esecuzione delle riforme promesse. Il *Messager* soggiunge che la Francia è unanime di perseverare nella politica di riserva e di astensione. Quindi è certo l'insuccesso di questa proposta.

Berlino, 22. — I giornali salutano la pubblicazione del dispaccio di Loftus come un indizio certo che si fanno tentativi per allontanare la tensione fra l'Inghilterra e la Russia. La *Gazzetta del Nord* crede che le assicurazioni dell'Imperatore di Russia che non vuole conquiste sono un buon augurio pel viaggio di Salisbury.

Il *Reichstag* respinge la proposta di rinviare i delitti politici dinanzi ai giurati. Approvò la proposta della Commissione di rinviare i delitti di stampa dinanzi ai giurati.

Berlino, 23. — Salisbury è arrivato.

Versailles, 22. Le sinistre respingono ogni transazione sulla questione degli onori militari nei funerali civili. Voteranno un ordine del giorno motivato se le dichiarazioni del ministro della guerra non saranno soddisfacenti. In seguito ai lagni del commercio francese circa l'introduzione di vini dalla Spagna, dal Portogallo e dall'Italia, il ministro delle finanze ordinò alle Dogane di esaminare i vini importati.

Brusselles, 22. — Il *Nord* dice che il programma russo pubblicato dai giornali austriaci, eccettuate piccole varianti, sembra conforme alla realtà.

La Russia insisterà per l'approvazione, ma il programma non è assolutamente inflessibile, cioè vero specialmente per la clausola relativa all'occupazione.

Londra, 22. — Il cavo sottomarino fra Lisbona e Madera è ristabilito.

Costantinopoli, 22. — Edhem pascià, ambasciatore a Berlino, fu nominato secondo plenipotenziario della Porta alla Conferenza.

Roma, 23. — *Camera* — Prestano giuramento parecchi deputati fra i quali Filopanti; nuovamente invitato a prestarlo. Procedesi alla votazione di ballottaggio per l'elezione di altri cinque segretari, e durante lo spoglio delle schede sospendesi la seduta. Ripresa la seduta comunicasi il risultato dello scrutinio. Eletti: Solidati con voti 227, sopra 272, Cocconi 185, Morpurgo 162, Tenca 122, Correnne 111. Il Presidente Crispi, occupato quindi il suo seggio, disse di dovere ripetere l'onore conferitogli dalla sua ferma fede nella idea di libertà, giustizia e nelle riforme che divennero il programma del Ministero, voluto dalla Nazione. Rende grazie alla Camera, e accennando ai doveri del suo ufficio, protesta che è e sarà sua risoluta volontà di mantenere la più stretta imparzialità, e che dimenticherà d'onde venne per ricordarsi solamente ove presentemente si trova, e che sopra ogni banco non vedrà che uomini devoti alla patria e alle istituzioni nazionali. Iniziando le sue funzioni colla dichiarazione di questi propositi, confida che la Camera vorrà agevolargli il compito colla sua benevolenza. Il discorso del Presidente è interrotto più volte da applausi.

La Camera dà poscia facoltà al Presidente di nominare la Commissione incaricata di proporre la risposta al discorso della corona.

Essendo data comunicazione delle lettere del ministro dell'interno e del prefetto del palazzo Reale, notificanti la morte della Duchessa d'Aosta, alla quale saranno celebrati solenni funerali in Torino il 5 dicembre p. v., il Presidente esprime il profondo rammarico sentito da tutto il paese per la perdita di tale donna, che per la sua origine, pel suo matrimonio e per le sue virtù nella vita privata e pubblica meritossi l'ammirazione generale.

Egli propone pertanto che la Camera prenda un lutto per 45 giorni e ad assistere ai funerali deleghi una sua deputazione. La Camera approva. La deputazione comporrassi del presidente, un vice presidente, un segretario e un questore della Camera, e dei deputati Serristori, Primerano, Tenerelli, Spurino, Trevisani Giovanni. Il presidente notifica avere poi composta la Giunta sopra le elezioni dei deputati d'Antonibon, Barazzuoli, Carnazza, Indelli, Lazzaro, Longo, Manzoni, Morini, Nahi, Robecchi, Villa, Vastarini-Cresi e dei supplenti Bortolucci, Fossa, Speciale. Infine dichiarasi vacante il Collegio di Piedimonte di Alife, per la nomina a senatore di Del Giudice Achille. Procedesi alla estrazione dei componenti gli Uffici. La seduta è sciolta.

ULTIMO

Pietroburgo, 23. — Un dispaccio di Gortschakoff esprime la soddisfazione che Derby nel dispaccio 30 ottobre abbia riconosciuto gli sforzi del gabinetto imperiale per agire d'accordo coll'Inghilterra, motivando la necessità di subordinare l'integrità della Turchia alle garanzie chieste dalla umanità. La voce dell'Europa ha confuso l'asserzione della Russia sulle intenzioni riguardo a Costantinopoli, secondo il dispaccio di Schouvaloff che esprime il dispiacere della Russia che l'Inghilterra nutra timore.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 23 novembre

3 0|0 Francese	70.55	Rendita turca	11.02
5 0|0 Francese	104.00	Rend. spagn. Esterna	13.7|8
Rendita Italiana 5 0|0	70.65	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie Austriache	523.—	Consol. inglese	95.7|16
Ferr. lomb. ven.	158.—	Egiziane	249.—

CHIUSURA PARIGI, 23 novembre

3 0|0 Francese	70.62	Cambio sull'Italia	8.1|8
5 0|0 Francese	104.60	Cons. Ingl.	95.43
Rendita Italiana 5 0|0	70.40	Rendita turca	11.05
»	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	158.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	220.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	261.—	Tunisine	—.—
» Romane	236.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	227.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	13.70
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. su Londra, a vista	25.16		

FIRENZE, 23 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.80	Ferr. Mer. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.33	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.—	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	795.—	Credito Mobiliare	630.—
Azioni Tab. (num.)	1945.—	R. It. 5 0|0 1 lugl. 76 f. m.	78.70

VIENNA, 23 novembre

Mobigliare	140.80	Argento	112.75
Lombarde	79.—	Cambio su Parigi	60.—
Banca Anglo aust.	70.75	» Londra	126.15
Austriache	261.50	Rendita austriaca	66.90
Banca nazionale	838.—	» id. carta	61.40
Napoleoni d'oro	10.07	Union-Bank	49.—

BERLINO 23 novembre

Austriache	412.—	Azioni tabacchi	000.—
Lombarde	128.50	Obbl. Regia tabacchi	478.—
Mobiliare	227.—	Rendita turca	10.10
Rendita italiana	69.75	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 23 novembre

Inglese	95.3|8 a 95.1|2	Egiz. (1873)	51.7|8 a 51.7|8
Italiano	70.1|4 a 70.3|8	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	14.1|4 a 14.1|4	d'Inghilt. lire sterline	40.000
Turco	11.1|4 a 11.1|4		

PARIGI, 23 novembre ore 11.3 sera.

Sul Boulevard.

Prestito francese 3 0|0	70.85	Banca	367.50
Rendita turca	11.—	Italiana	70.90
Egiziano	253.—	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0|0	104.80	Affari numerosi	

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 23 novembre

Rendita pronta 76.60 per fine cor. 76.75

Prestito Nazionale completo 43. — e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrate 252.50 — Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.84

Banconote austriache 2.17—

Lotti Turchi 39.—

Londra, 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.83	a	21.84
Banconote Austriache	»	216.75	»	217.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.2	751.7	752.5
Umidità relativa	67	58	84
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	T.S.T.	T.S.T.	E.S.E.
Vento { velocità chil.	8	9	8
Termometro centigrado	5.1	6.8	4.3

Temperatura { massima 7.4 / minima 2.0

Temperatura minima all'aperto 1.4

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(61)

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI TOLMEZZO

COMUNE DI ZUGLIO

AVVISO D'ASTA

1. In relazione a delibera Consigliare 10 Settembre 1876 il giorno 29 Novembre a. c. a ore 10 antimeridiane avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del Sig. R. Commiss. Distrett. di Tolmezzo ed in sua assenza, del Sindaco di Zuglio, un' asta per deliberare al miglior offerente la vendita delle seguenti piante abete divise nei sottodistinti lotti:

Lotto 1. Bosco Fantanes, Marsiglies e Socorohes piante N. 402 dato regolatore L. 3191.95

» 2. Navons e Palè del lepar piante N. 318 dato regolatore L. 2593.35

» 3. Musa piante N. 116 dato regolatore L. 504.63

» 4. Pecoi, Palès di Roc e Chiadovar piante N. 250 dato regolatore L. 3024.00

» 5. Paluzzinan, Mezzulons e Chiarbonario piante N. 350 dato regolatore L. 4263.80.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 Aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 Gennaio 1870 N. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Zuglio dalle ore 8 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di un decimo del valore per ogni lotto.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve, a senso dell'articolo 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Zuglio li 14 Novembre 1876.

Il Sindaco
VENTURINI GIO. MARIA.

Il Segretario
R. Borsetta.

(67)

N. 29161, Div. IV.

REGNO D'ITALIA.

R. Prefettura di Udine.

La Ditta Lorenzo Morelli di questa Città ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento 8 Settembre 1867 N. 3952 la concessione di poter derivare dalla Roggia di Udine l'acqua necessaria ad alimentare una caldaja animante un setificio a vapore da costruirsi nel cortile del Fabbricato di sua abitazione in via S. Maria di questa Città nonchè un pozzo destinato agli usi domestici ed abbeveramento degli animali.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel foglio degli annunzi legali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 Giugno 1865.

La ricognizione della località di cui l'ultimo allinea dell'art. 8 del sullodato Regolamento seguirà nel giorno 16 del p. v. Dicembre alle ore 11 antimeridiane.

Udine li 20 novembre 1876.

Il Prefetto
Fasciotti.

(68)

N. 29162 Div. IV

REGNO D'ITALIA.

R. Prefettura di Udine

La Ditta dott. Raimondo Jurizza di questa Città ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 sett. 1867 N. 3952 la concessione di estrarre un filo d'acqua dal Canale della Roggia detta di Palma in prossimità ai Casali di Planis onde condurlo ad alimentare una vasca a stagno, che ha divisato di costruire nel fondo di sua proprietà descritto nella mappa del Comune Censuario di Chiavris col N. 243 all'oggetto di servirsene pegli usi domestici ed abbeveraggio degli animali bovini.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguisi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel foglio degli annunzi legali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

La ricognizione della Località, di cui l'ultimo allinea dell'art. 8 del sullodato Regolamento seguirà nel giorno 15 del p. v. dicembre alle ore 11 antimeridiane.

Udine li 20 novembre 1876.

Il Prefetto
Fasciotti.

AVVERTENZA

Si prega a voler intestare i Vaglia postali diretti all'Amministrazione del Giornale al nome del sig. *Attilio Antonioli*. Ciò per servire alle prescrizioni postali.

L'Amministrazione.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.